

Il vertice agricolo/ Battaglia sugli Ogm: Roma propone clausole di garanzia Aiuti europei, l'Italia salva l'olio non il tabacco



Gianni Alemanno,
ministro
dell'Agricoltura

dal nostro inviato
ANTONIO PAOLINI

TAORMINA - Conto salato sugli aiuti al tabacco, assai più lieve invece sull'olio d'oliva. Si chiude così per l'Italia il vertice informale agricolo europeo di Taormina, presente anche il commissario alla Salute e la sicurezza alimentare Byrne. Le proposte sui cosiddetti prodotti mediterranei, oggi a Strasburgo in Commissione e poi al nuovo summit agricolo del 29 a Bruxelles, ricalcano dunque le attese.

«Non ce l'abbiamo col tabacco in particolare - ha detto il commissario Ue Fischler, - applichiamo solo le regole sul "disaccoppiamento"», la fine degli aiuti diretti alla quantità di prodotto prevista dalla Pac, la riforma di settore. Ma che la Commissione ce l'abbia un po' col tabacco per via del fumo e nodi sanitari correlati, ha finito per ammetterlo tra le righe Byrne, rivendicando «decisioni prese da tempo»; ma pesanti per i 25 mila coltivatori italiani. Nel bilaterale con Fischler i tagli - di 330 milioni di euro sparirebbe una fetta ingentissima - sono stati definiti dall'Italia «esiziali». Ma la proposta, pur con margini legati al recupero di parte dei fondi per facilitare riconversioni parziali, parte così com'è. La strategia italiana puntava verosimilmente a un "suo" speciale disaccoppiamento: separare il petalo dell'olio (dove il grosso dei 720 milioni attuali non rischia, e a soffrire è la Spagna) dal tabacco, dando via libera al primo e strappando un rinvio sul secondo. Intanto si sarebbe premuto per avalli alla tipicità di lavorazioni speciali (il toscano) e cercato alleati. Ma di contro ci è stato proposto

il seguente tema di riflessione: siete certi che le cose andrebbero meglio sotto la prossima presidenza di turno, quella olandese?

Così, la prima dose di medicina verrà, per ora, ingoiata. E Taormina chiude con una sorta di uno a uno. E una partita "calda" aperta: gli Ogm. Le soglie ventilate ieri da Byrne per le sementi sono ancora ben multiple dello 0,1% nelle colture convenzionali indicato da Alemanno come limite nella legge che l'Italia intende varare (e di cui il ministro ha "avvertito" Fischler). Ma qui l'Italia si batterà. Ad esempio con clausole strette di garanzia per i produttori "Ogm-free", una sorta di responsabilità civile per chi, orientato altrimenti, poi li "inquini". Negli spazi a piccola proprietà diffusa del campo Italia, un bel paletto.

E il dopo-Cancun? Ne parla con gran cautela Fischler, che difende il preaccordo Ue-Usa, indigesto ai paesi emergenti, e non "vede" ripresa reale del dialogo già a dicembre a Ginevra. E' durissima invece Confagricoltura. Per il presidente Bocchini la Commissione «ha sbagliato tutto: la Pac andava posposta al Wto. Andare con concessioni fatte è valso solo a sentirci alzare il prezzo». Per la Cia, la riforma Ue andava fatta. E' «cosa interna e serve a produttori e consumatori». Ma rilanciare il dialogo urge. Anche aprendo sui sostegni all'export.

Dall'Italia parte infine una proposta non di "aiuti", ma di lavoro comune sul vino europeo, visto come tipicità da promuovere insieme, con apposito strumento, analogo per concezione alla neonata agenzia Enoteca Italia. A lanciarla è stato il sottosegretario Delfino. L'Italia si candida come

